ANNO XXIII. Domenica, 16 Gennaio 1870 N. 16.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Devies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 15 gennaio

LE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA

Ritorna in campo la proposta di sopprimere questo corpo e di affidare interamente il servizio di polizia ai Reali Carabinieri. Ignoriamo quale appoggio essa potrà trovare nel ministero, ma, discorrendone, non vogliamo far altro che richiamare l'attenzione su alcune difficoltà che ci si presentano alla mente, delle quali pare che non si curino troppo coloro i quali credono che con questo cambiamento avrebbesi raggiunto il *non plus ultra*, in fatto d'organamento della polizia.

Che la Commissione dei quindici l'abbia proposto sta bene, ma la questione non venne mai discussa, e non vorremmo che nel fondo di questo grande provvedimento non si trovasse, a tutto raccogliere, che una grande illusione e ci mettessimo in quella via del fare e disfare sulla quale è difficile il trovare un proficuo lavoro.

Innanzi tutto, questa polizia unica col mezzo dei Reali carabinieri, non è un'invenzione; molti di noi possono ricordarsi d'aver visto il sistema in opera, e prima di ritornare allo stesso sarebbe utile, noi crediamo, trar fuori dagli archivi i fatti, le lagnanze, i ragionamenti che indussero ad abbandonarlo ed a creare, parallelamente all'arma dei Reali Carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza.

Queste innovazioni non si fanno a caso nè per capriccio. Se quando si avevano i soli carabinieri si sentì il bisogno di creare un'altra forza di polizia, se questo bisogno non solo lo si sentì in Italia, ma dappertutto in Europa, bisogna ben conchiudere che quella innovazione rispondesse ad una condizione di cose che dimandava una riforma. Ha forse l'esperienza dimostrato che il rimedio fu peggiore del male in allora lamentato e che giova ancor meglio ritornare al sistema primitivo, come quello che, alla fin de' conti, offeriva minori inconvenienti?

E un quesito sul quale non si potrebbe rispondere senza fare precedere una rigorosa inchiesta; ma osserviamo che il fatto dell'esistenza di queste due forze militari di polizia in tutti i principali Stati dell'Europa, potrebbe toglier credito alla nostra decisione che valga meglio averne una sola. Che se mai gl'inconvenienti pei quali da noi s'invoca il ritorno all'antico sistema d'una polizia unica, dipendessero dal non avere saputo attuare convenientemente l'istituzione delle guardie militari di polizia, il consiglio che per noi sarebbe utile verrebbe ad esser quello di attuarla un po' meglio che non abbiamo fatto sin qui, e di mettere quindi da parte quella smania di tutto cambiare dalle fondamenta a cui s'inspira la nostra scuola radicale, perchè con ciò non si permette a nessun servizio di rassodarsi e di porgere quei frutti, in vista dei quali venne instituito.

Vi sono alcuni i quali credono troppo ingenuamente che basti un decreto il quale dica: le guardie di sicurezza pubblica sono soppresse; il servizio di cui erano incaricate, viene affidato all'arma dei reali carabinieri, e con ciò sia tutto finito.

Prima di tutto sarà necessario ingrossare le legioni dei carabinieri, perchè non si può supporre che ve ne sia una sì gran parte oziosa da poter assumere il servizio già sostenuto dalle guardie di pubblica sicurezza, senza nuocere alla regolarità di quell'altro che prima ad essi veniva affidato; a meno che non si creda che queste guardie di pubblica sicurezza fossero proprio come la quinta ruota del carro e non avessero altro a fare fuor che giuocare a tresette nelle anticamere degli uffici di polizia.

Sarà poi necessario provvedere al loro comando. I militari, come tutti sanno, non hanno piacere ad essere comandati dalle autorità civili. I carabinieri riferiranno l'esito delle loro indagini, il risultato delle loro operazioni ai loro capi e si dovrà, per essere logici, rimettere la polizia interamente nelle mani dei comandanti dei carabinieri, ovvero si avrà un servizio di sicurezza pubblica assai compromesso ogni qualvolta il questore non sarà d'accordo col maggiore dei carabinieri od il capitano di questi non avrà voglia alcuna che il delegato di pubblica sicurezza faccia buona figura.

Ma procediamo più oltre su questo argomento. La pubblica sicurezza richiede certi servizi speciali che un reale carabiniere non può prestare o non può prestare rivestito della sua divisa. Ed è stata questa forse la ragione per la quale fu instituita in tutti i paesi questa forza di sicurezza pubblica distinta dalla gendarmeria o reali carabinieri. Quando erano questi i soli che facevano la polizia, avevano sempre una parte dei loro uomini vestiti in borghese, appunto per quei servizi a cui male si presta l'uniforme militare ed anche un po' pomposa da cui sono rivestiti. E questo nuoceva alla morale costituzione del corpo intero.

Dimandate a qualunque provetto ufficiale e vi dirà che se vuolsi da un soldato quella disciplina e quella condotta severa che lo rende rispettato alle popolazioni, non bisogna che svesta troppo frequentemente il suo uniforme. Un carabiniere vestito in borghese, delegato alla sorveglianza delle case di tolleranza, ad investigare nelle bettolaccie e negli altri ritrovi dove si raccolgano i malviventi, in poco tempo perderà le qualità che lo rendevano rispettabile agli altri, e scivolerà facilmente a rispettare poco se stesso. I comandanti dei corpi di gendarmeria furono i primi a capire che dal momento che vi sono servizi pei quali l'uniforme del carabiniere non è fatto, valeva meglio che fossero affidati ad un'altra forza distinta, essendo questo il mezzo di essere meglio serviti e di mantenere alle due forze separate il loro speciale carattere.

Queste difficoltà, che consigliarono, tempo fa, l'istituzione delle guardie militari di polizia, sono esse scomparse in adesso?

Ameremo che ciò sia dimostrato, ma dubitiamo assai che sia possibile il farlo. Ci si potranno enumerare molti inconvenienti che si manifestarono pel fatto delle guardie militari di polizia; la imperfetta loro organizzazione, la natura scadente di qualche elemento che in esse fu raccolto; ma tutte queste cose non tolgono che uguali e peggio non se n'abbiano a prevedere nei Reali Carabinieri quando saremo costretti ad accrescerne il numero ed a rallentare la disciplina per la natura dei servizi che da essi saranno richiesti.

Certamente le guardie militari di polizia potrebbero essere migliori. I *policemens* di Londra sono vantati moltissimo dai forastieri, ciò che non toglie che anche contro di essi si potrà dire e sostenere qualche accusa. Ma pensiamo che a rendere rispettata quella forza militare di polizia metropolitana valse molto anche l'abitudine della civile società inglese di rispettare essa per la prima quello che si vuole abbia ad essere rispettabile. Può dirsi lo stesso in Italia?

I fautori più zelanti della soppressione delle guardie militari di polizia sono costretti di concedere che poi alla fine dei conti non saranno soppresse sotto d'un aspetto che per rivivere sotto d'un altro. Lo Stato, essi dicono, abbia la sua sola polizia col mezzo dei reali carabinieri, i municipi provvedano alla propria colle guardie di pubblica sicurezza o quelle di qualunque altro nome che loro si voglia dare. Ahimè! Queste autonomie locali, in fatto di sicurezza pubblica, ci sembrano che abbiano a fare meravigliosamente gli affari dei birbanti. Ora che questi si muovono così celeremente, guai a noi se per tener dietro loro sia necessario il concertarsi di sette od otto polizie municipali, di cui in un sol giorno quei birbanti possono attraversare il terreno giurisdizionale.

Ma, come abbiamo detto in principio, noi non abbiamo fatto altro che accennare alle difficoltà che presenta questo ritorno al passato. Saremo lieti che altri ci dimostri che non esistono o sono minori di quel sistema che abbiamo adesso, lavorando intorno al quale, con onesta volontà, potrebbe essere di assai migliorato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 13 *gennaio*. — Il vostro articolo intitolato il *Dazio di consumo ed i grandi Municipi* ha prodotto qui una penosa impressione tanto a destra quanto a sinistra, e ve ne sarete accorti dagli articoli dei nostri giornali ed anche dal tenore delle varie corrispondenze che in questi giorni sono partite da Napoli pei periodici dell'alta e media Italia. Senza volere contraddire menomamente sulle ragioni da voi annunciate per dimostrare il bisogno che hanno le finanze dello Stato di vedersi accrescere le loro entrate e non diminuite da imprevedute ritenzioni per parte di questo o di quel Municipio, vi dirò soltanto che qui è parso quel vostro articolo un po' troppo severo al nostro indirizzo, tanto più che per una convenzione passata col governo l'arretrato da voi annunciato si deve pagare ad epoche determinate ed a rate fisse, e quindi vero debito non si può dire esistere verso le finanze dello Stato, finchè quell'accordo non sia stato violato dal Municipio. Non solamente il sindaco e la Giunta si ritennero piccati dalle vostre parole, ma anche il duca di S. Donato il quale, mi si dice, abbia intenzione di rispondervi quanto prima con una sua lettera, nella quale esporrà pure alcune sue vedute intorno alla nostra Amministrazione municipale. A mio avviso il Municipio e dirò anche una grandissima parte della cittadinanza non ha il coraggio di assoggettarsi, riguardo al dazio-consumo, a quelle noie, e se volete anche angherie, le quali servirebbero ad assicurare un esatto e severo servizio su quel cespite municipale.

Questo si potrebbe ottenere mercè l'appalto, ma i più rifuggono all'idea di vedere la popolazione assoggettata alle barriere alle vessazioni gabellarie degli agenti dell'impresario. Eppure, ed in questo avete ragione, finchè non si decideranno i signori del palazzo San Giacomo a prendere quella risoluzione, non potranno in alcun modo avere speranza di riuscire a distruggervi il contrabbando e quindi ad assicurare alla cassa del comune un maggiore introito in quel ramo. Nel bilancio del 70, il dazio consumo vi figura per un preventivo di 12 milioni. È una illusione a mio credere il volere pretendere che il comune possa per mezzo dei suoi agenti introitare quella somma. A metà dell'anno la disillusione su questo riguardo comincierà come nel passato a far capolino nelle casse municipali ed al 31 dicembre si consoliderà con un *deficit* almeno di un milione se non sarà ancora maggiore. Questa obbiezione che, non più tardi di ieri, feci ad uno degli uomini più autorevoli della maggioranza del nostro Consiglio, mi venne combattuta colla osservazione che ponendo in bilancio 12 milioni di preventivo, nel caso che durante l'esercizio in corso il comune si decidesse di esperimentare l'appalto sul dazio, il prezzo d'incanto dovrebbe essere sempre su quella cifra o presso a poco: se tale fu il calcolo del nostro municipio nel porre quei 12 milioni nel bilancio del 1870, non lo credo molto solido, poichè gli speculatori sanno meglio di tutti i loro interessi, e le cifre di apparenza poco loro impongono.

Del resto, la cittadinanza napolitana è disposta a tutti i sagrifizi nell'interesse della nazione, e credo che l'abbia dato a divedere più d'una volta, e neppure in questa gravissima mancherà all'appello; essa, al pari di tutte le altre d'Italia, desidera che i suoi denari siano utilmente spesi e che effettivamente i suoi sagrifizi servano a qualche cosa.

Devo pure farvi osservare che le condizioni della città di Napoli sono ben diverse da quelle delle altre della penisola, avendo mille cose da aggiustare o da impiantare con un reddito assai limitato e poco suscettibile di accrescimento per le circostanze tutt'affatto speciali del paese e delle abitudini della popolazione. Malgrado ciò, bisogna tenere presente che il dazio consumo da 6,833,153, che era nel 1864, salì nel 69 alla cifra di 10,666,285.

Ciò per farvi pur anche vedere che un grande miglioramento si è in pochi anni introdotto nell'amministrazione municipale, e ciò bisogna pur dirlo ad onore del vero, in gran parte a cura dell'attuale sindaco conte Capitelli. Sono poi con voi che ciò non basta, e credo che senza un appalto, il dazio non entrerà mai in una via di grande aumento; a questa vessazione bisogna prepararci nell'interesse dell'erario civico.

Ieri a sera le LL. AA. apersero le sale de palazzo ad una festa da ballo di 400 persone o poco più, fra cui una cinquantina di signore. Gli inviti erano stati ristretti ai soli presentati, come si praticava nello scorso anno. Quelle feste, quasi intime, riescirono sempre bellissime, e quella di ieri a sera non si poteva desiderare nè più animata nè più elegante.

Le *toilettes* delle signore erano non solo ricche, ma in generale di molto buon gusto. La principessa Margherita con quella sua grazia tutta particolare era la vera regina della festa, anche facendo astrazione della alta sua posizione. Il Principe secondo il suo solito parlò a molti fra gl'invitati, e ieri lo si osservava più allegro del consueto. Da poco di ritorno dalla gran caccia tenutasi nel tenimento di Venafro, se ne discorrevano pure gli episodii, alcuni dei quali riuscirono assai brillanti. S. A. ebbe da quelle popolazioni le più entusiastiche accoglienze, sicchè non è improbabile che vi ritorni, tanto più che avendo saputo mancare nel Museo di zoologia dell'Università alcuni degli animali che si trovano in quella grande tenuta di caccia, si degnava di promettere alcuni di essi alla prima occasione. Il Principe nello scorso anno già regalava a quel Museo un magnifico cinghiale maschio, unico a Caserta.

La Direzione della scuola normale superiore da poco stabilita nella nostra Università, ha già preso possesso del locale statogli assegnato e l'onor. Settembrini, che è il direttore, non tralascia cura perchè esso possa a suo tempo dare un utile risultato, e quale si propose il ministero nell'istituire quel corso d'insegnamento. Il comm. Villari ne fu uno dei più attivi promotori ed ora che egli, fortunatamente per la nostra Università, ritornò all'ufficio del segretariato generale, quella scuola avrà certamente quegli aiuti e quella direzione che gli abbisogneranno. Parlai solo per l'Università di Napoli perchè so quanto di bene egli vi abbia fatto e quanto ancora si proponesse di farvi, e so pure che l'annunzio del suo ritorno al ministero della pubblica istruzione veniva da questo corpo accademico accettato colla più viva soddisfazione.

VIGEVANO, 14 *gennaio*. — Posdomani, domenica, si inaugurerà in questa città di Vigevano la ferrovia, che, finalmente compiuta, ne condurrà sull'ali della locomotiva alla illustre consorella (o madre?) città dell'Olona. L'ombra di Viglo, fondatore del luogo, vivamente allettata vagherà giubilante sulle rive ticinesi; e nella persona de' suoi figli operosi farà plauso al progresso de' tempi.

APPENDICE

L.

CRONACA GIUDIZIARIA

SUNTO — *Turba importuna ai viaggiatori — L'albergo del Pappagallo — A zonzo per la città — Il caffè del Parlamento — La chiesa della Nunziata — Mostra di marenghi — Il giardino di Boboli* — Extra muros — *Il peso dell'oro — Il cronista dell'* Italie *nelle nuvole — In piazza dell'Indipendenza — Baratto di monete — Viaggi a Genova ed a Torino — Evasione di un prigioniero — In barba a un marito geloso — In chiesa, in bordello, e in tribunale — I prigionieri del Mastio di Volterra — L'anatomia a corpo vivo sui condannati a morte.*

Proveniente dai Bagni della Porretta, giungeva in Firenze nella sera del 10 aprile 1869 Guglielmo Franchini di Vigarano Mainardo (Ferrara), negoziante d'olio e di generi frumentari.

Il suo passo incerto rivelava a coloro che aspettano alla stazione della strada ferrata l'arrivo dei forestieri, per mettersi al loro fianco ed importunarli con la profferta dei loro servigi, che il nuovo arrivato non era pratico della città.

Però, appena ebbe oltrepassato il cancello, fu assediato da una turba di facchini, sensali, ciceroni ed altra gente di questa risma, pronta per cupidigia di quel d'altrui a legar pel naso il forestiere, per condurlo ove loro talenta, e mungergli più comodamente la borsa.

Liberatosi alla meglio da quegli importuni seccatori, il nostro negoziante si dirigeva verso la piazza del Duomo, quando, strada facendo, un signore di mezza età e di modi oltremodo cortesi, gli si avvicinava chiedendogli di dove veniva, quando era giunto, e se aveva fissato un albergo.

Il Franchini, colpito dalla fisonomia simpatica e dalle gentili maniere di quel signore, non meno cortesemente rispondeva a tali dimande, e questi, poichè l'altro non era in grado di dar la preferenza ad una piuttosto che ad altra locanda, gli si offrì a guida e a consigliere, e lo condusse all'albergo del Pappagallo.

Ascriveva a sua fortuna il buon negoziante di essersi imbattuto in persona tanto compiacente e disinteressata, onde, pregatala ad attenderlo alquanto in istrada, finchè avesse consegnato all'albergatore il suo piccolo bagaglio, con lei nuovamente accompagnavasi, e di conserva andarono a zonzo per la città fino a tarda sera.

Nell'atto di separarsi, tanta era la scambievole contentezza di essersi avvicinati, che concertarono di ritrovarsi assieme anche all'indomani, e a tal uopo fissarono il convegno per le nove al caffè del Parlamento.

All'ora e nel luogo fissato ambedue si ritrovarono, e fatta colazione si condussero a vedere la chiesa della Nunziata.

Mentre stavano ammirando le pitture delle lunette del chiostro, un signore di bassa statura si mise a discorrere con essi; una parola chiama l'altra, e il nuovo compagno trovò la opportunità di metter fuori monete d'oro da quaranta, da ottanta ed anche da cento lire.

Il nostro negoziante credeva di sognare; dacchè è in vigore il corso forzato della moneta cartacea, non aveva mai visto nessuno in possesso di così ingente quantità di monete d'oro.

— Felice lei! esclamò il Franchini, rivolta la parola al nuovo compagno.

— Ma creda che è una molestia portare indosso tanti marenghi; all'albergo non mi fido di lasciarli, e ieri sera, per alleggerirmi un poco, ne regalai due o tre rotoli ad una ragazza compiacente.

— Chi ne ha troppi, e chi ne ha pochi!

— Capricci della sorte!.... Ma parliamo d'altro. Se a lor signori non è sgradita la mia compagnia, potremo andare insieme a visitare il giardino Boboli.

— Ben volontieri.

E fatta avvicinare una vettura di piazza, i tre forestieri si fecero condurre nel luogo indicato, poscia andarono a piedi fuori la porta Romana.

Colà il ricchissimo signore nascose nel fondo di un albero da cinque o sei cartocci di marenghi.

— Ma la scusi, gli osservò il buon negoziante, non mi par prudenza lasciare costì tanto denaro.

— Lei dice benissimo, replicò l'altro, ma io son piccino e non posso reggere a tanto peso.

E, fatti altri discorsi, tutti e tre ritornarono in città; intanto quegli che seminava i marenghi, come fossero fave baggiane, veniva consigliato dai compagni a retrocedere e riprendere i cartocci; per un poco ci fece il testardo, ma poi, cedendo ai loro pressanti consigli, si accomiatò, e preso un legno si fece accompagnare fuori della porta anzidetta.

Suonavan le cinque pomeridiane alla torre di Palazzo Vecchio, e gli altri due compagni stavano passeggiando presso la Fortezza da Basso; poche altre persone passavano da quella località, dappoichè essendo imminente l'ascensione del globo areostatico del signor Godard, la popolazione fiorentina si era tutta accalcata presso il Politeama, per ammirare l'intrepido areonauta, e il suo compagno di viaggio il cronista dell'*Italie*.

Ed ecco avvicinarsi ai due forestieri il ricco omiciattolo, che, fatti i suoi convenevoli coi compagni del mattino, si mostra più che mai risoluto di sbarazzarsi del peso molesto dei suoi abbondanti marenghi.

Il perchè, vista sul terreno prossimo alla Fortezza una bucarella, estrae di tasca sette rotoli di monete d'oro, ve li nasconde, e cogli altri compagni si avvia alla piazza dell'Indipendenza.

Fatti pochi passi, il fido Acate del Franchini chiede al dovizioso signore a quale specie di moneta abbia data sepoltura.

— Son tutti pezzi da cento franchi.

— Se non sono troppo ardito, soggiunse, vuol ella cambiarmi due fogli da mille?

— Anzi l'ho caro; mi dia i fogli a vada a prendere un rotolo.

Mentre avveniva la consegna dei due buoni da mille lire, il Franchini, come quello che

La strada ferrata che s'apre, congiungendo per una distanza non più che d'un'ora Vigevano a Milano, la resitituisce alla vera sua naturale situazione, la quale meglio che a Pavia, nella cui provincia è inscritta, la chiama ad unirsi alla città dell'Olona, donde non venne disgiunta che per la forza maggiore delle politiche passate vicissitudini, dopo lunga convivenza con essa nel ducato di Milano.

La città di Vigevano — così (Viglevanum), chi nol sapesse, voluta detta da Viglo su ricordato, un eroe di Troia (!) — fu già ne' tempi di mezzo la dimora, o il luogo, che io dica, di delizie per la causa, dei Visconti prima, e poi degli Sforza loro successori, di Milano, dai primi dei quali fu poi fabbricato un grandioso castello, dove adesso è stanziato un bravo reggimento d'artiglieria; e dagli Sforza, una magnifica villa, che da loro ha nome, la villa sforzesca, ora posseduta dalla benemerita famiglia del marchese Rocca-Saporiti. È una città non certo da reggere al paragone delle città maggiori d'Italia, ma nemmeno fra le ultime delle cento sorelle, vuoi per comodità e pulitezza del luogo, e vuoi per operosità e industre natura de' suoi diciotto mila abitanti.

Chi non fosse stato qui mai, o non avesse visto Vigevano che dal 48, od in quel torno, davvero che resterebbe edificato delle molte particolarità pregevoli che l'abbelliscono maggiormente, già pure per sè bellissima per la sua posizione. Il Ticino, l'emissario che tutti sanno del Lago Maggiore, l'accarezza, lambendola dalla parte di levante, e dà al sito una particolare vaghezza. Di che si faranno capaci e persuasi senza dubbio di leggieri domenica (16) quei cotali che, non mai qui stati, correranno a partecipare al comune gaudio, di conserva cogli egregi personaggi, che onoreranno la festa di loro presenza. E sono tra questi, giusta il manifesto della Giunta municipale, pubblicato già da ieri, i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, i prefetti delle provincie di Milano e di Pavia, il senatore sig. Berretta, presidente della Società ferroviaria, e l'intero Consiglio d'amministrazione. Siano essi tutti i benvenuti fin d'ora, e dicano poi, dopo visitata la città nei suoi molti istituti di beneficenza pubblica e d'istruzione, nei suoi opifici, nelle sue vie pulite e lastricate, nella sua piazza regolare che arieggia quella di San Marco in Venezia, ed è circondata nella sua forma di rettangolo da porticato, ed ha di fronte la magnifica cattedrale, ed allato in altro canto la grande torre di Bramante, dicano se non sia Vigevano una delle belle città di provincia d'Italia. E specialmente le vedano, questa piazza e questa torre, nella sera della domenica (16), in cui saranno illuminate a variopinti globi, e la piazza rigurgiterà del popolo non rumoroso per passioni, ma giulivo per ischiettezza e vivace per laboriosità, giubilante fra gli armoniosi concenti della banda cittadina e di quella militare del reggimento qui stanziato, che suoneranno alternativamente. Ma basti, e a ben vederci, chi verrà.

IL FATTO DI AUTEUIL

Il *Gaulois* riassume la deposizione fatta davanti al giudice istruttore dal dottore Pinel.

Il dottore consultato sulla contusione del signor Pietro Bonaparte fece le seguenti cinque ipotesi:

1° La contusione del principe può essere ugualmente occasionata da una palla smarrita dopo vari rimbalzi successivi, e che, divenuta palla morta, andò a colpire il principe.

2° Alcuni frammenti di tavolato e di calcinaccio prodotti dalla penetrazione di queste due palle perdute nelle pareti, poterono determinare la stessa contusione.

3° Se la contusione fosse il risultato di uno schiaffo bisognerebbe che Vittorio Noir avesse avuto in dito un anello massiccio.

4° Il bastone, raccolto nella sala assieme agli articoli di convinzione avrebbe potuto col pomo solo produrre la contusione constatata sulla persona del principe Pietro.

5° La porta della sala che dà accesso al bigliardo essendo socchiusa al momento dell'uccisione, il principe potè colpirsi contro lo stipite di questa porta, corrispondente al lato sinistro del viso, mentre cercava di colpire Ulrico di Fonvielle.

Leggiamo nella *Patrie* i seguenti particolari sulla giornata del 13 a Parigi:

« Ecco la fisonomia esatta di Parigi ieri, come l'abbiamo veduta dalle tre pom. a mezzanotte:

« Dappertutto la calma ordinaria, il viavai dei passeggieri, il rumore delle carrozze; nell'interno di Parigi, sui *boulevards*, per le vie neppure un incidente che differisca dagli altri giorni.

« Sono le tre, i passeggieri vanno e vengono senza sembrar pensare ad altro che ai loro affari.

« Il governo aveva preso i provvedimenti di precauzione imposti dalla prudenza, ma questi provvedimenti benissimo concepiti non alteravano menomamente l'aspetto di Parigi.

« Bisognava andare fuori del centro della capitale, agl'Invalidi, alla Scuola-militare, dinanzi al palazzo d'industria, alla rotonda dei Campi-Elisi per scorgere delle truppe.

« Alle quattro, davanti alla Camera dei deputati, si ciarlava, si aspettava, si interrogava l'orizzonte dalla parte di Neuilly, ma non si vedeva nulla.

« A titolo di precauzione, una forte squadra di agenti di polizia si mise davanti al cancello del palazzo Borbone; del resto, essa era inutile, poichè non si formò nessun assembramento davanti alla Camera.

« Alle quattro e mezzo, alcuni curiosi ai piedi dell'obelisco di piazza della Concordia, aspettavano pazientemente coi piedi nel fango sotto una pioggia glaciale, gli sguardi rivolti verso l'arco di trionfo. I « centomila uomini » annunciati al ritorno di Neuilly non si vedono.

« Incominciano però a giungere a destra ed a sinistra del gran viale, piccoli gruppi di giovanotti, la maggior parte avevano semprevivi all'occhiello. Essi ritornavano dal corteggio. Vengono in due file poichè alla Rotonda, un corpo di truppa fece loro ostacolo e ricevettero l'intimazione di disperdersi.

« Alla seconda intimazione, questa folla si divide, e discende in piazza della Concordia.

« Là li vediamo arrivare, sfilare poi disperdersi a Parigi, in piccoli gruppi, calmi, silenziosi, raccolti....

« Non una parola, non un canto, tradiva la intenzione di turbare l'ordine. Questo pacifico ritorno dal corteggio durò più d'un'ora.

« I deputati della sinistra si erano tutti astenuti dal recarsi al funerale di Victor Noir. Soltanto il sig. Rochefort vi si recò.

« Al suo ritorno egli ha potuto vedere la folla obbedire alle intimazioni, e disperdersi tranquillamente. »

Il *Journal des Débats* dà i seguenti cenni sulla dimostrazione:

Alle tre, malgrado una pioggia dirottissima, si calcolava ad 80,000 il numero delle persone radunate davanti alla casa mortuaria e nei dintorni del cimitero. Si vedevano individui arrampicati sulle case, sulle inferriate, sulle carrozze e sugli alberi.

Verso le quattro, dopo la cerimonia funebre, questa onda umana riprendeva la via di Parigi. Sino alla barriera, non si udì nessun grido. Le carrozze circolavano difficilmente e lentamente, quella in cui si trovava il signor Rochefort era scortata e seguita da una banda di 1,500 a 2,000 individui che gridavano: *Viva Rochefort!* Un amico del deputato della 1ª circoscrizione, posto sul seggio accanto al cocchiere, esortava quegl'individui a rimanere calmi. La gente guardava con bastante indifferenza il corteggio. Incominciando dalla barriera la banda aumentò a poco per volta, ed all'Arco di Trionfo ci saranno state da 3 a 4,000 persone. Di tempo in tempo si udivano alcuni gridi di *Viva la repubblica!*

Giunti alla Rotonda, presso il Circo, la folla incontrò alcuni squadroni di cacciatori che la costrinsero a disperdersi a destra od a sinistra, sia dalla parte del sobborgo St-Honoré, sia dalla parte della sponda.

Per non imbarazzare la manovra della cavalleria si era proibita la circolazione delle carrozze dalla piazza della Concordia sino al palazzo dell'Industria.

All'interno, nei giardini della presidenza della Camera erano collocati quattro battaglioni di volteggiatori della guardia.

Alcuni individui volevano costringere un ussero a cavallo a gridare *Viva la repubblica!* Riuscì però all'ussero di liberarsi e di continuare la sua via.

Si legge nel *Figaro*:

« Al chiasso Montmartre, su dieci arresti, due furono eseguiti dal pubblico, il che prova che se il signor Rochefort è disposto a recare sulla via il suo mandato di deputato, i cittadini di Parigi non sono decisi menomamente a trasportare nella via il loro mandato di elettori. »

LA CORTE RUSSA

Il seguente racconto, mandato da Pietroburgo alla *Gazzetta di Posen*, non è privo di interesse, se si considera che potrebbe avere relazione colle ancora non bene chiarite voci di cospirazioni che sarebbero state scoperte a Pietroburgo:

« Si parla qui a Pietroburgo, scrive quel corrispondente, nei circoli che avvicinano la Corte imperiale, di una scena di famiglia che sarebbe avvenuta l'estate scorsa a Livadia e che merita di essere citata perchè l'oggetto che riguarda questa scena sta in relazione colla congiura scoperta in questi ultimi tempi. Fra gli scritti rivoluzionari che furono sequestrati presso i supposti congiurati, trovasi pure un opuscolo anonimo, nel quale è fatto un paragone molto appropriato ed abile fra la presente situazione della Russia e quella della Francia prima della rivoluzione del 1789. Il governo di Niccolò viene paragonato a quello di Luigi XIV, e quello di Alessandro II con quello di Luigi XV, ed al futuro imperatore Alessandro III ed a sua moglie Dagmar viene predetta la terribile sorte di Luigi XVI.

« Questo opuscolo si trovò un giorno, durante l'ultimo soggiorno della famiglia imperiale a Livadia, per caso nella tasca del soprabito di un aiutante di campo dell'imperatore, senza che esso avesse neppure il menomo sospetto in qual modo questo libercolo gli fosse stato dato. L'aiutante di campo lesse l'opuscolo alla sfuggita e lo consegnò poi sotto il suggello del segreto ad una damigella di Corte, per inavvertenza della quale esso giunse in mani dell'imperatrice e poi in quelle dell'imperatore. L'impressione che la lettura di questo opuscolo fece sulla coppia imperiale era tanto più penosa ed affliggente, inquantochè vi erano in esso descritte nel modo più irriverente la vita e le gesta della Corte imperiale. Gli attacchi più violenti sono diretti contro la granduchessa Dagmar, alla quale si rimprovera di essere leggera, amante del fasto e del potere. L'opuscolo termina con queste parole: « La rivoluzione russa sarà molto più terribile e sanguinosa di quella francese del 1789 perchè il despotismo degli czar è molto più duro di quello dei re francesi e perchè la società russa sorpassa di molto la francese in fatto di scostumatezza, di oscurantismo e di rozzezza. » L'imperatrice, conosciuta per i suoi sentimenti religiosi, fu messa dalla lettura di questo opuscolo in uno stato che somigliava la disperazione. Essa trovò che i rimproveri fatti alla granduchessa Dagmar erano molto fondati, biasimò la sua passione per il lusso ed il suo difetto di credenze religiose e la scongiurò ad emendarsi allo scopo di stornare dallo czarismo e dalla dinastia dei Romanoff la terribile sorte dei Borboni. La granduchessa Dagmar scoppiò in lagrime e si lagnò col marito dei rimproveri avuti. La conseguenza di ciò fu che la coppia granducale abbandonò immediatamente Livadia.

« Dopo quella scena di famiglia l'imperatrice sarebbe divenuta più taciturna, mostra spesso molto abbattimento, e si dà molto più ardentemente in preda alle pratiche religiose in compagnia della pia contessa Bludoff. »

I *MEMORANDUM* DEI MINISTRI AUSTRIACI

La *Gazzetta di Vienna* del 12 pubblica i *memorandum* delle due frazioni del ministero austriaco a S. M. intorno alle quistioni interne pendenti.

Ne diamo i passi principali.

Quello della maggioranza dice:

Una deviazione del sistema seguito sinora, deviazione che sarebbe tale da pacificare i partiti ostili, può avvenire, secondo il parere dei sottoscritti, soltanto nelle tre seguenti presupposizioni: se si ha intenzione di istituire, in luogo della costituzione attuale, un sistema federativo; ovvero se si vuole riuscire a questo, mediante concessioni che non sono ancora il federalismo stesso, ma che mettono il potere nelle mani di chi lo vuol effettuare; ovvero infine nella supposizione che si venga a capo delle difficoltà del momento colle concessioni da farsi provvisoriamente, ma che in seguito si potrebbero ritirare. Il primo punto di vista è considerato dai sottoscritti come assolutamente nocivo alla monarchia; il secondo, come una deplorabile illusione; il terzo, come un giuoco pericoloso che la situazione della monarchia non permette di arrischiare.

Se il federalismo non venisse eseguito completamente ed onestamente, non si potrebbe assegnare alcun limite alla lotta colle tendenze nazionali. Ma se venisse eseguito completamente ed onestamente, non solo sarebbe un sacrificare le minoranze nei singoli paesi in favore di tendenze particolariste che non offrirebbero, anche in tempo di maggior pericolo dall'estero, alcuna garanzia di cooperazione, ma esso non ristabilirebbe, neanche provvisoriamente, la pace all'interno, poichè subentrerebbe soltanto, alle condizioni attuali, un nuovo governo con una nuova opposizione. Se in Austria, stante i suoi rapporti caratteristici, non esistono maggioranze propriamente dette, ma soltanto minoranze che cambiano secondo la quistione del giorno; in tal caso il governo avrebbe contro di sè quella minoranza ch'è la più forte per coltura morale e materiale e pei rapporti politici del tronco a cui appartiene, e che sarebbe la più pericolosa, cioè la tedesca.

In quanto all'intenzione di reprimere più tardi la forza accresciuta artificialmente dell'elemento federalistico, ciò significherebbe voler adempiere una grave missione dopo che non se ne ha più la forza necessaria.

Il punto sul quale però non vi può essere diversità di vedute è questo, che in alcun Stato e tanto meno in Austria, possa essere affidata la direzione dei pubblici affari, senza gravi pericoli, ad un governo i cui membri non sono perfettamente d'accordo, e che non sembri omogeneo.

Poichè altrimenti la sua autorità deve soffrirne continuamente, ed esso incorre nella responsabilità di errori, che sono le inevitabili conseguenze di un'azione indebolita e divisa. Le difficoltà che deve superare ogni governo in Austria, devono essere assunte come di dovere. Ma i rispettosi sottoscritti sono del parere che queste difficoltà non esisterebbero se il governo si fosse trovato in grado di seguire la sua via con forza unita. Queste difficoltà sono tanto crescinte oggidì che si può avere il coraggio di combatterle ulteriormente soltanto ispirandosi al più serio sentimento del dovere; ma solamente nutrendo la convinzione di poterlo fare senza intoppi, con tutta la forza, già troppo limitata, che permette di esercitare l'ordinamento costituzionale del governo.

Nella conclusione del *memorandum* i ministri pregano l'imperatore di affidare i destini dell'impero ad un nucleo di consiglieri che possa godere la sua piena fiducia, ed a questo scopo depongono nelle sue mani il mandato loro affidato.

Questo *memorandum* è firmato dai sigg. Plener, Hasner, Giskra, Herbst e Brestel.

La minoranza del ministero dice nel suo *memorandum*:

I rispettosi sottoscritti sono ben lontani dal raccomandare una via diversa, per venire ad un accordo coll'opposizione nazionale, di quella prescritta dalla costituzione e strettamente legale. Oltre alla riforma elettorale, materia in cui non può essere negata la competenza delle Diete, tutti i cambiamenti nella costituzinne dell'impero ricadono sotto la piena ed esclusiva competenza del Parlamento.

I rispettosi sottoscritti non sono neppure del parere che si debba chiedere l'opinione delle Diete sull'ordinamento del paese, dopo la sgradevole esperienza fatta nella quistione della riforma elettorale; soltanto al *Reichsrath*, il quale decide intorno ai cambiamenti costituzionali, spetta di porre un argine agli eccessi federalisti, alle velleità di autonomia dei singoli paesi che noi pure respingiamo. La riforma elettorale che si ha intenzione di effettuare, giustificherebbe pienamente, e secondo altri precedenti di Stati costituzionali, il provvedimento di sciogliere tanto le Diete quanto la Camera dei deputati attuale e ricorrare alle nuove elezioni per eseguire quell'atto importantissimo. Tanto più necessaria sembra questa misura se il cambiamento della Costituzione non deve limitarsi soltanto al sistema elettorale. Essa è assolutamente indispensabile di fronte alla Camera attuale (ch'è incompleta e contraria ad ogni cambiamento della Costituzione nel senso della riforma elettorale), da una parte perchè così si farebbe un appello giustificato alla popolazione stessa, dall'altra perchè si offrirebbe l'opportunità di far parte del Reichsrath anche a coloro che sinora vi rimasero estranei. Poichè il Reichsrath sarebbe convocato colla solenne dichiarazione che si procederebbe innanzi tutto alla riforma della legge elettorale ed ai cambiamenti reputati necessari nella Costituzione. I rispettosi sottoscritti sono bastantemente convinti che si può esser certi di vedere rappresentati al Reichsrath tutti i paesi.

Il *memorandum* conclude nei seguenti termini:

I rispettosi sottoscritti non isconoscono le difficoltà che si oppongono allo scioglimento del Reichsrath attuale. In via strettamente costituzionale; esso non sarebbe menomamente giustificato nel corso di questa sessione ed il procedimento più opportuno sembrerebbe quello di aspettare la risposta del Reichsrath al discorso del trono. Ma la situazione è cambiata e si è aggravata dopo il nuovo programma della maggioranza, col quale essa ritirò il suo consenso al programma contenuto nel discorso del trono.

La maggioranza del governo che potrebbe avere anche la maggioranza nel Reichsrath attuale, non è più garante pel discorso del trono. Questo atto potrebbe autorizzare il Reichsrath a credere che si sia rinunciato al programma contenuto nel discorso del trono. La rispettosa minoranza sottosegnata non può comprendere la discussione e la direzione che prenderanno gl'indirizzi nel Reichsrath; e non sarebbe in grado di esercitare un'influenza sulla situazione. Essa quindi crede intanto che la dispensa sovrana dai loro uffici appianerebbe e faciliterebbe la via ad un procedimento veramente costituzionale.

Questo documento è firmato dai tre ministri Taaffe, Potocki e Berger.

STRADE FERRATE ITALIANE

II.

Se Roma papale, invece di piagare il ginocchio d'Italia fosse al suo calcagno, potremmo anco preoccuparci meno di quanto la concerne. Ma dopo Roma, fra l'ex reame delle due Sicilie, sta Napoli, la prima città, fuori di dubbio, italiana. I numerosi cittadini di questa metropoli, gli abitanti della pingue Campania, i calabresi, per non dire delle popolazioni che prospettano il mare ionio e dei siciliani, compiuta che sia la rete decretata delle strade ferrate calabro-sicule, hanno bisogno, per recarsi alla sede del governo, di passare per Roma, e soggettarsi alle esigenze di aliena dizione pur nel circuito del *bel paese*. Se inconveniente maggiore, se fatto più impolitico, ad ogni rispetto, di questo possa verificarsi, noi non sappiamo. Alla nostra mente ci apparisce esorbitante, e tale da mostrare imprevidenza ed incuria più vere che verosimili. Proprio sembra che la sorte voglia cimentare la unità italiana ad ogni prova. E sinqui la fortuna ci ha arriso; e ci seguiterà ad arridere nel supremo intento, non vale dubitarne. Ma non meno parvente è la necessità che sconci ed imprudenze cessino. Come, allo stato in che sono le cose di Roma, seguitare a considerare punto obbligato per comunicare con Napoli il dovervi passare indeclinabilmente? Quale ritardo di tragitto, quali sacrifizi in alto imponga qual passaggio, è meglio non dire. Fatalmente, nella condizione attuale dell'erario pubblico, sarà difficile ripararvi; ma nel porre a rassegna il fatto, non avvertire al grave inconveniente, sembra disinvoltura soverchia; e nella rassegna del da fare non mettere in prima linea quel riparo (ne si permetta la franchezza), ha tutto l'aspetto di una dimenticanza.

Perciò singolarmente mi ha parso non inutile dettare questa nota. Certamente la povera mia voce non può valere in supplemento di altra autorevolissima, e del silenzio, o peggio, dello stesso governo. Fors'anco gli umori irriflessivi e passionati potrebbero altresì debilitarla. Nel conflitto d'idee indigeste ed incomposte in che versiamo, difficile pure alla verità si rende farsi strada e spandere luce. Se non che la verità e la saggezza sempre in definitivo trionfano, almeno per forza di circostanze, cui umana possa non prevale; e così da tale riflessione sovvenuto compio l'arringo che mi era proposto.

Se Roma stesse, piuttosto che vicino al mare, nel cuore d'Italia, se fosse necessità toccarla per traghettare dalla alta e dalla media Italia alla bassa, potrebbe ben comprendersi e sopportarsi un sistema di strade ferrate che si annodasse a quella. Ma dacchè ciò non sussiste, dacchè la natura consente, anzi addita tutto l'opposto, in verità non persuade come le potenti ragioni adombrate non facciano balenare agli occhi degli uomini di Stato italiani l'inormalità di quanto avviene. Per comunicare da Napoli a Firenze il passare per Roma è imposto dall'attuale imperfetto ordinamento

---

essendosi proposto di acquistare a Livorno olio d'oliva e petrolio, andava munito di duemila lire in tanti pezzi da venti lire, fu preso anche esso dalla voglia di cambiarli in monete d'oro da cento e ne propose il baratto.

Accettato di buon grado il negozio, e ricevuta la somma, l'omiciattolo e l'altro individuo incaricarono il Franchini di andare a prendere i sette cartocci, mentre essi l'avrebbero atteso in quelle vicinanze.

Corse il sempliciotto alla sepoltura, vi raspò un pezzo, ma non trovò più nulla; andò in cerca dei compagni, ma essi erano scomparsi ed egli rimase come Tenete.

Colla scorta dei connotati forniti alla questura dal povero negoziante, potè essa sospettare che gli autori di questa frode fossero i famigerati truffatori Lorenzo Coda Moscarola del Biellese, e Giuseppe Giacca di Savigliano (Cuneo), i quali, essendo in quell'epoca alloggiati all'albergo Perini sotto i falsi nomi di Lorenzo Cappa e Giuseppe Lodovico, improvvisamente erano partiti, lasciando perfino il primo di essi il proprio bagaglio ed una giubba, la quale dal nostro Calandrino fu riconosciuta per quella indossata dall'infido Acate.

E ben vero che il sedicente Cappa scriveva da Genova, e poscia da Torino, all'esercente dell'albergo Perini, che avendo ritrovato in Firenze un suo parente malaticcio, si credè in dovere di accompagnarlo a Genova, e però lo pregava di spedirgli i suoi effetti alla trattoria della *Primavera* a Torino; ma la nostra questura impossessavasi di quel bagaglio, e quella di Torino, avvertita che due sconosciuti avevano incaricato un cameriere della trattoria della *Primavera* a ritirare dalla ferrovia una sacca da viaggio, che doveva giungere all'indirizzo di Lorenzo Cappa, potè devenire all'arresto del Coda, il quale aveva seco poco denaro e un passaporto per la Francia, la Spagna e la Germania.

Quando l'oste e il cameriere della *Primavera* videro il Coda, dichiararono subito che era proprio uno di quei signori che aspettavano da Firenze la sacca da viaggio all'indirizzo del Cappa.

Lieta la questura torinese di questa buona presa, con altri otto detenuti scortati dai carabinieri spediva il Coda a Firenze; ma costui, giunto che fu il convoglio alla stazione di Lavino di Mezzo, nel Bolognese, spiccato un salto, si mise a correre per la campagna a grande velocità, e senza lasciare traccia di sè.

Più tardi a Milano i RR. carabinieri mettevano nuovamente le mani sul nostro eroe, non più Coda, non più Cappa, ma sedicente Pietro Stella, e successivamente sul caffettiere Giuseppe Giacca, l'omiciattolo dai marenghi.

— Ditemi un po', chiedeva l'autorità inquirente al signor Coda, perchè mai vi siete affibbiato il nome di Stella?

— Ecco qui; nel sacco da viaggio che avevo meco, non so in che modo, nè da chi, fu appiccicato un cartellino col nome di Pietro Stella, e perchè i carabinieri non sospettassero ch'io fossi un raggiratore, celai il vero e presi in prestito il nome che leggevasi nel mio bagaglio.

— Dunque siete voi che scappaste dal vagone Lavino di Mezzo?

— Certamente: io ero stanco di esser portato di qua e di là, come fossi mercanzia, e mi valsi del diritto naturale che ha ognuno di recuperare la perduta libertà.

— Siete mai stato a Firenze?

— Sicuro! volevo aprirvi un negozio, ed alloggiai per cinque o sei giorni in una casa particolare, che non voglio nominare, perchè la donna che vi abita s'innamorò di me e siccome ella ha il marito geloso, non voglio compromettarla...

Interrogato anche il Giacca, non disconvenne di essere venuto a Firenze per ricercare un impiego, ma deduce che il dì 11 aprile trovavasi a Torino.

Al pubblico dibattimento, avanti il nostro Tribunale correzionale il negoziante Franchini riconosce i suoi truffatori; questi pretendono di smentirlo, allegando più specialmente il Coda che nella mattina dell'11 aprile andò alla messa a S. Maria Novella, e presa a nolo una donna, la sera partì con lei per Bologna.

La difesa sostenuta dagli avvocati Cappelli e Franceschi, mettendo in rilievo l'avvedutezza del Franchini, voleva far credere che egli avesse inventata una storiella diretta ad ottenere per avventura una dilazione al pagamento di debiti contratti nella sua qualità di negoziante; il Tribunale però apprezzando tutti i resultati del dibattimento, condannava ambedue gli accusati a tre anni di carcere e a due anni di sottoposizione alla sorveglianza della polizia.

Poichè non mi resta spazio sufficente per narrare di altri processi, dirò due parole di un libro pubblicato testè dalla tipografia Botta, nel quale si raccontano le stragi giudiziarie di parecchi personaggi che van famosi nelle istorie fiorentine.

Questo libro s'intitola *I prigionieri del Mastio di Volterra — Cenni storici e biografici di Enrico Montazio*, e gli argomenti che vi sono trattati non sono estranei agli studi giudiziari.

Però avidamente lo lessi e vi trovai condensate preziose notizie, tratte anche da cronache inedite e da molti libri rarissimi.

Dai nomi delle persone che furono rinchiuse nel Mastio di Volterra dal 1478 al 1558, l'autore trae partito per delinearci il quadro degli avvenimenti cui presero parte, e sulla *Congiura de' Pazzi*, sull'*Assedio di Firenze*, sulla *Rotta di Montemurlo* e sopra altri celebri episodi della storia patria, molte notizie che vi si trovano registrate si ricercherebbero invano nelle opere di quanti altri modernamente toccarono tali argomenti.

Neppure lo spoglio inedito dei processi criminali compilati in Toscana dai più remoti tempi della repubblica, e che costò all'avvocato Alfonso Andreozzi dieci anni d'indefesse ricerche e fatiche, sfuggì alle indagini del Montazio; da quelle carte, gelosamente custodite nello studio del raccoglitore, potè rilevare fra l'altre cose, che Cosimo I dei Medici, feroce fino nel suo amore per la scienza, faceva raccomandare ai guardiani delle carceri di aver cura dei prigionieri ed inspirar loro fiducia e speranza, affinchè si serbassero più integri e più forti al coltello anatomico dei professori di medicina, autorizzati ad operare a corpo vivo sui condannati a morte.

Ma l'autore si è fermato a mezzo il cammino; perchè la storia della Bastiglia toscana sia veramente compiuta, deve essere condotta fino alla caduta della dinastia lorenese.

SEMPRONIO.

delle nostre strade ferrate peninsulari. Il più breve e diretto cammino starebbe fuori del territorio oggi pontificio per le valli del Salto e del Liri. Insomma, la strada ferrata per Sora ed Avezzano, a Rieti e Terni è la vera linea longitudinale della Penisola, e la propria congiunzione degli abitanti le coste tirrene e ionie alla sede del governo. Quale linea adunque importante? Come trascurarla in un sapiente ordinamento politico, amministrativo, strategico delle strade ferrate italiane? Eppure in secondo ordine fu collocata negli atti stessi del Parlamento; ed oggi, o quasi si dimentica, o magnificando difficoltà, altrove affrontate per badalucco, non si perita di sperare per lei sull'avvenire di nuovo sistema di locomozione!

Il traforo dei Balduini sopra Spoleto, le opere ingenti per cuoprire e scendere a precipizio il burrone del Serva verso Terni, non agguagliano forse le industrie occorrenti per salire da Terni a Rieti, e per traversare il giogo d'Avezzano. Tuttavolta quel traforo e quelle opere poteano risparmiarsi, drizzando nel 1860 la strada ferrata umbro-aretina per *Eggi* in Valnerina, siccome, da parte dello stesso governo pontificio, stabiliva l'ingegnere francese Michel sino dal 1856. Spoleto si teneva egualmente; la ragguardevole Valnerina si sprigionava con gran profitto di vasto paese; le guide di ferro avevano agio di prepararsi da lungi a sormontare l'altura donde precipita la celebre *Caduta delle Marmore*, in cambio di trovarsi, quale oggi sono, sprofondate nel bacino di Terni. Questa città non sarebbe stata disgregata dal corso del vapore; e per Roma avrebbe valso la strada ferrata dalle Chiane ad Orte. Così l'arteria maestra longitudinale della Penisola, non viziata di soverchie contropendenze, avrebbe proseguito pel suo normale andamento tutta intera per entro il suolo italiano, ed avrebbe sin da principio apprestata la vera, diretta, libera comunicazione del versante tirreno fra la media e bassa Italia, ed in particolare provveduto al transito spedito, economico e decoroso tra Napoli e Firenze.

Ora la strada ferrata da Napoli a Roma misura chilometri 261, e 372 ne corrono da Roma a Firenze per Foligno. Si percorrono perciò chilometri 633, mentre colla linea di Avezzano tra Terni ed Isoletta (lunga 174 chilometri) quella distanza si ridurrebbe a chilometri 570. Si tratta quindi di oltre 60 chilometri di abbreviato cammino, che colle molestie ed il perditempo risparmiato nel territorio ancora pontificio (chilometri 206 da Orte a Ceprano), deve reputarsi equivalere a quasi tre ore di minorato viaggio. E ciò per giunta all'evitare tutt'altri inconvenienti e rischi e disgusti proprii al passaggio obbligato per Roma. Come si possa fare a meno di correzione siffatta, non si comprende. Come di storci tutti la vista, non persuade. Come non sentirne la necessità, sorprende. Sia pure che l'erario oggi non consenta sacrificî ulteriori per strade ferrate; ma la dichiarata dovrebbe tenersi in cima di ogni pensiero, ed a tutte altre linee anteporsi nella esecuzione alla circostanza. Quale linea nuova di maggiore interesse veramente nazionale e di maggiore importanza economica, amministrativa, politica, militare? In verità non si conosce: e perciò sgomenta il silenzio o la quasi dimenticanza generale. Forse perchè a nessun grosso centro di popolazione la linea di Avezzano direttamente inserva, o forse perchè quinci da nessun forte nucleo di deputati è sostenuta, dovrà a lunga pezza mancare, e di conseguenza ferire nella base l'ordinamento delle nostre strade ferrate peninsulari? Certamente, se Napoli ed il Napoletano, smesse le fantasie e posto un freno alla immaginazione, più pesassero nella bilancia dello Stato, a loro riguardo segnatamente la nuova linea, od a meglio dire la correzione indispensabile all'arteria primaria della penisola, non potrebbe a patto alcuno tardare. Giova sperare sempre pel meglio in tutto della nostra patria comune. Probabilmente, tra i lagni esagerati, questo meglio si fa strada di per se stesso insensibilmente. Siccome peraltro sarebbe oscitanza non coadiuvarlo, a tutti (ed anco agli individui) può spettare una parte in ciò. E nel caso nostro, avendomi sembrato che la benemerita e cospicua fatica del commendatore Jacini sulle *Opere pubbliche in Italia*, potesse dar luogo ad una nota od osservazione, di grazia mi si condoni l'essermivi accinto, se non pel poco che vale il mio dire, per lo intento che mi ha mosso e per la importanza dell'argomento. Sopratutto mi giova contare sulla benignità e cortesia dell'autore.

CORIOLANO MONTI.

NOTIZIE ESTERE

Il corrispondente speciale di Roma del *Times* reca la seguente versione d'un discorso tenuto al Concilio dal vescovo Strossmeyer: Il prelato espose le difficoltà delle scuole cattoliche esistenti a Bonn e a Heidelberg, come pure in altre Università tedesche, e fece rilevare che già nelle condizioni presenti, le lezioni della scuola cattolica non sono frequentate che scarsamente; qualora si combatta il razionalismo in tutte le sue forme, si vedranno forse affatto abbandonati i professori e le sale delle scuole. In seguito a ciò, l'oratore sarebbe stato chiamato all'ordine e si sarebbe sfogato ancora dicendo: « Se io non posso continuar a parlare su questo punto, voglio passare alla discussione dell'organamento del Concilio e delle sue commissioni. »

Secondo il *Wanderer* di Vienna del 12, giovedì sera sarebbe stato tentato in Roma da due sconosciuti individui, di commettere un attentato contro la vita del vescovo Strossmeyer, il quale tenne ultimamente un discorso liberale nel Concilio. L'attentato venne impedito dall'intervento di parecchie persone. I due assassini fuggirono. La polizia romana tenta di tener celato questo avvenimento.

I giornali austriaci hanno da Cattaro, 12:

« Ieri 300 abitanti della Crivoscia convennero presso il ten.-mar. Rodich per esprimergli il più profondo loro sentimento e la loro sottomissione, per invocare la grazia sovrana ed assicurare di nuovo la loro antica fedeltà verso l'imperatore. All'eccitamento di consegnare le loro armi, obbedirono immediatamente senza muovere alcuna eccezione. Dopo di che il ten.-mar. Rodich li rimproverò seriamente, annunziò loro l'atto di grazia dell'amnistia ed accordò loro di riprendere le armi per la loro propria sicurezza, ed a ciò seguì un entusiastico *zivio* a S. M. ed una triplice salva generale.

« Rimane ancora la pacificazione di Pobori. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 10 dicembre, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Pisa è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima. Detta tassa sarà ripartita proporzionalmente fra i contribuenti, divisi, secondo la importanza del loro traffico o industria, in otto classi, una straordinaria e sette ordinarie. La classe straordinaria sarà quotata in L. 100. Le ordinarie saranno quotate come segue:

La 1ª in L. 20; la 2ª in L. 15; la 3ª in L. 10; la 4ª in L. 6; la 5ª in L. 4; la 6ª in L. 2 e la 7ª in L. 1.

2. La situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1869.

3. Una circolare del ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle acque e strade) in data dell'8 gennaio corrente, con la quale si avvertono i signori prefetti del Regno e gli uffizi tecnico-amministrativi di bonificamento che, in seguito al R. decreto del 27 ottobre 1869, n° 5339, il servizio delle bonifiche, a partire dal 1° gennaio corrente, fu trasferito dal ministero di agricoltura e commercio al ministero dei lavori pubblici, al quale, d'ora in poi, dev'essere diretto il carteggio di ufficio, relativo a bonificazioni e loro attinenze.

CRONACA DI FIRENZE

Il Questore della città e circondario di Firenze, visto l'art. 34 della legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865, determina:

Art. 1. L'uso delle maschere e dei travestimenti è permesso da oggi a tutta la stagione di carnevale.

Art. 2. È proibito alle persone mascherate l'introdursi in case private senza il consenso del proprietario; il portare armi, bastoni, fiaccole, o lanciar razzi, e gittare ciò che possa recare alle persone danno o molestia; l'offendere anche con parole il pudore e la morale, come pure il provocare in qualsiasi modo pubblici e privati disordini.

Art. 3. Sono proibite le maschere e i travestimenti che ledono il buon costume, che eccitino ribrezzo o che siano riprensibili per indebite allusioni.

Art. 4. È vietato alle maschere l'ingresso nelle chiese od in altri luoghi destinati al culto.

Art. 5. Le persone in maschera dovranno, sulla semplice richiesta degli ufficiali od agenti della forza pubblica, scoprirsi il volto e dare quelle spiegazioni che venissero loro richieste.

Art. 6. I contravventori saranno puniti con pene di polizia.

Art. 7. L'arma dei RR. carabinieri, gli ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica sono incaricati di vegliare alla esecuzione delle presenti determinazioni.

Firenze, 14 gennaio 1870.

Un tale Giuseppe M..... giovanetto quindicenne, venerdì passato (14) fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza che lo sorpresero mentre rubava delle acciughe ad un salumaio di via Calimara.

Nello stesso giorno furono pure arrestati in via Calzaioli due giovani borsaiuoli, uno dei quali gettò a terra un'*Agenda* pel 1870 con entro L. 25 in biglietti di Banca, e fu trovato possessore di un portafoglio contenente L. 20, che si suppone avesse rubato poco prima.

Un tale Eugenio C..... che fu già messo in carcere perchè troppo amante della roba degli altri, ieri venne di nuovo arrestato perchè, scassinando la porta della casa di Annunziata S... a San Salvi, vi rubò alcuni oggetti di argento, del complessivo valore di L. 14, ch'erano appesi davanti all'immagine di una Madonna.

Dalla tipografia dell'editore Voghera Carlo, successore G. Cassone e Comp. tipografo di S. M. il Re, venne testè pubblica la *Guida pratica per l'addestramento del soldato a combattere in ordine sparso,* in relazione al n° 18 della circolare (n° 24) 14 ottobre 1869 del ministero della guerra.

Lunedì, 17 gennaio, a mezzogiorno e mezzo, il prof. G. B. Giuliani farà la sua lezione sulla *Divina Commedia* e la letteratura italiana trattando del *Sistema* di Dante sulla Monarchia universale, e dell'arte in cui lo ritrasse poeticamente.

Bullettino Meteorologico del 15 *gennaio ore* 1 *pomeridiana.*

Cielo generalmente coperto; mare agitato sulle coste di Puglia. Il barometro si è abbassato nel Settentrione è alzato nel mezzogiorno; i venti sono deboli.

Burrasca nella Manica e abbassamento barometrico in Norvegia ed in Austria.

Il tempo è alla neve.

Temperatura { minima + 1 5; massima + 4 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 14 *gennaio.*

Accorsi Adolfo, d'anni 22 — Camporini Pietro, id. 20 — Cecchi Leopoldo, id. 55 — Gori Carlo, id. 62 — Guercioli Teresa, id. 80 — Banducci Maria, id. 81 — Viti Catterina, id. 71 — Falconi Francesco, id. 75 — Torrini Giuseppe, 61 — Massai Maddalena, id. 73.

Più, 2 bambini che non aveva ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 7 maschi e 7 femmine.

Matrimoni del 14 *gennaio.*

Pludas Isidoro, possidente, e Forni M. Elisabetta Savina, possidente.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il 7 corrente, scrive il *Panaro* di Modena del 14, i RR. carabinieri sequestrarono una discreta quantità di biglietti falsi della Società operaia di Bologna a certo P. Ercole, dimorante ai Casoni (Finale) il quale erasi dato a spenderne da qualche tempo. Nel mentre che costui veniva tradotto a Nonantola, assicurato coi ferri alle mani, giunto al passo di Cadecoppi si gettava nelle acque del Panaro, lasciando il mantello nelle mani di un carabiniere che aveva tentato afferrarlo. Un individuo che trovavasi presente lanciossi coraggiosamente nel fiume e per due volte riescì a trarlo fuor d'acqua; ma tutti gli sforzi furono inutili, poichè il P. rifiutando risolutamente ogni soccorso e rituffandosi nuovamente, trovava miseramente la morte.

— Per quanto ci consta, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 15, è stata diramata dal ministero della marina una circolare, con la quale si aprono i permessi semestrali agli ufficiali, ed anche più largamente a quelli addetti al Commissariato.

— Nel *Tempo* di Venezia del 14 si legge:

In seguito a telegrammi spediti ieri mattina dalla presidenza della nostra Camera di commercio ed arti, al ministro della marina ed a quello dei lavori pubblici sulle voci corse di una proposta di sospensione dei lavori dell'arsenale, degli escavi dei canali e della sovvenzione decretata alla Compagnia Adriatico-Orientale, il ministero dei lavori pubblici ha inviato in risposta il seguente telegramma, ricevuto alle ore 4 pomeridiane:

« *Presidente Camera Commercio*
Venezia »

« Nulla di vero circa sospensione lavori « scavo e sovvenzione Adriatico. »

« Il Direttore Generale
G. Martinengo. »

— La nostra Camera di commercio, scrive la *Stampa* di Venezia del 14, essendo stata convocata per urgenza, nominava ieri una Commissione composta dei signori Malcolm, Palazzi e Ricco, perchè, aggregandosi possibilmente qualche incaricato del Municipio, si recasse tosto a Firenze allo scopo di palliare i provvedimenti già presi e di scongiurare quelli più seri che si dicono decisi dal ministero circa ai lavori del nostro arsenale.

— Scrivono da Nulvi al *Progresso* di Sassari del 10 che, siccome alcuni mugnai di quel paese rifiutavansi di macinare, il giorno 6 corrente quella popolazione prese a tumultuare contro di essi, e sarebbe trascesa a deplorevoli eccessi, senza i buoni uffici delle persone più distinte ed assennate del paese.

— Ieri mattina, scrive il *Giornale di Napoli* del 13, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Olanda partirono alla volta di Roma.

Iersera il ballo a palazzo riuscì elegante ed animato. Le danze si protrassero sino a poco dopo le 3 ant. e v'intervennero circa 400 invitati, tra i quali circa 40 signore e gli ufficiali dei due legni da guerra olandese e prussiano ancorati nel nostro porto. I RR. principi entravano nella sala da ballo alle 11 pom. precise.

— Il *Piccolo Giornale di Napoli* del 13 scrive che dei quattro malfattori evasi dalle carceri di Barra, i due peggiori vennero scoperti ed arrestati, l'uno dal solerte delegato di P. S. signor Tresca-Carducci che comanda le ronde notturne, l'altro dalla benemerita arma dei RR. carabinieri. Assieme a quei due sono stati arrestati alcuni complici, confessi e riconosciuti da un testimone, della grassazione avvenuta a Ponticelli la notte tra il 9 e il 10. L'autorità è sulle orme del terzo evaso; e del quarto ha notizia che sia fuggito in quel di Salerno.

— Ci si assicura, scrive il *Pungolo* di Napoli del 13, che dal Ministero della marina fu trasmesso l'ordine al nostro ammiragliato di fare sul bilancio del 70 delle economie per 600 mila lire nei lavori del cantiere. Anche gli altri arsenali farebbero dell'economie in proporzione.

NOTIZIE ULTIME

Dalla Direzione generale del Tesoro venne pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 dicembre 1869.

Eccone il risultamento:

Entrata . L. 2,707,977,176 10
Uscita . » 2,583,896,821 23

Il 31 dicembre 1869, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di L. 124,080,354 87.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Parigi 14. — *Corpo legislativo.* — Montpayroux e Picard vorrebbero che i funzionari compromessi nelle elezioni annullate fossero destituiti. Il ministro dell'interno svolge le istruzioni severe date ai prefetti ed ai funzionari perchè conservino una stretta neutralità nelle elezioni. Ollivier aggiunge che il giudice di pace, al quale aveva fatto allusione Picard, era stato destituito. Picard chiede che il governo dichiari formalmente ch'esso abbandona le candidature officiali. Il ministro risponde che la questione è riservata per la discussione generale.

Senato — Rouher e Baroche interpellano il ministero, biasimandolo, circa i decreti che sopprimono le ammissioni provvisorie. Louvet e Buffet lo difendono. Il Senato adotta su questa interpellanza l'ordine del giorno puro e semplice.

Roma, 14. — Il Papa ha destinato il Cardinale Barnabò alla presidenza della quarta ed ultima deputazione (affari d'Oriente) eletta oggi in Congregazione.

Credesi che la terza sezione pubblica si terrà nel giorno della Purificazione.

Parigi, 15. — Il *Gaulois* annunzia che Pascal Grousset fu ieri arrestato.

Il *Journal des Débats* dice che ieri sera i deputati del centro sinistro tennero una riunione, alla quale assistettero Daru, Buffet, e Thiers. Questi dichiarò che darebbe il suo appoggio al ministero nella procedura contro Rochefort. Daru disse che di questo processo il ministero è deciso di fare innanzi al Corpo legislativo una questione di gabinetto.

Rio Janeiro, 24 *dicembre.* — Le ultime notizie confermano che Lopez trovasi errante nei deserti della Vaccaria. La guerra è terminata.

Madrid, 15. — I repubblicani presenteranno oggi alle Cortes una proposta tendente ad escludere i Borboni dal trono spagnuolo.

Vienna, 15. — La Camera dei Signori ha approvato a grande maggioranza l'indirizzo all'imperatore, instando che sia mantenuta la costituzione e si stabiliscano le elezioni dirette per il Reichsrath.

Il ministro delle finanze, barone Becke, è morto.

L'arciduca Carlo Luigi andrà a Berlino il 20 corrente per restituire la visita fatta dal principe ereditario di Prussia a Vienna, e vi rimarrà tre giorni.

Parigi, 15. — Senato. — Maupas svolge la sua interpellanza sulla politica interna: dice che il gabinetto attuale si presenta con tali condizioni, che tutti debbono appoggiarlo; domanda soltanto al governo di precisare fin dove intenda di andare, e che svolga il suo programma.

Ollivier risponde: La sola presenza di questo gabinetto agli affari vale meglio di tutte le dichiarazioni; esso s'appella al suo passato. Soggiunge: « Noi non abbiamo chiesto il potere; ci venne offerto di mettere in pratica le nostre idee, ed abbiamo accettato. Il partito radicale vuole la rivoluzione; il governo accetta la lotta. Noi saremo la resistenza; non mai la reazione. Il ministero applicherà lealmente i due programmi che i suoi membri hanno firmato; la diversità di questi due programmi è poco importante.

Il programma del centro sinistro non fa che precisare quello del centro destro. Per ciò che riguarda il potere costituente il governo è deciso di nulla intraprendere che d'accordo col Senato. Il ministero domanda il concorso del Senato. *(Grida: Voi lo avete).* Il Senato non sarà punto un ostacolo che impedisca il cammino; ma un ostacolo momentaneo, che impedisce di andar con troppa fretta ed assicura il cammino. »

Dopo un discorso pronunziato da Boinvilliers, d'Aguesseau dice che devesi impedire che si discuta la Costituzione. Soggiunge che l'ordine non vuol essere solo mantenuto nelle vie, ma che bisogna eziandio far rispettare l'ordine morale e la religione.

Magne dichiara d'interpretare i sentimenti dei suoi colleghi, dicendo che il cessato gabinetto tollerò gli eccessi delle riunioni pubbliche e della stampa, non già per debolezza, ma per coraggio e spirito politico. Afferma del resto ch'egli s'associa perfettamente alle idee manifestate dal nuovo gabinetto. Dice che il precedente ministero ha voluto, collo spettacolo della licenza, indurre gli onesti e savii cittadini a pronunziarsi contro il partito delle sommosse. Aggiunge che quando l'impunità avrà sviluppato i suoi cattivi istinti, la condotta del gabinetto potrà essere diversa.

D'Aguesseau fa osservare che il ministero non risponde. Ollivier dice che se il ministero non risponde, è perchè ha le sue ragioni.

Il Senato adotta il seguente ordine del giorno: « Il Senato, accettando con fiducia le spiegazioni del governo, passa all'ordine del giorno. »

BORSA DI PARIGI

Parigi, 15 gennaio

	14	15
Rendita francese 3 °/o .	73 72	73 80
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 °/o . .	55 40	54 60
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	520 —	511 —
Obbligaz. » .	248 —	246 75
Ferrovie Romane	48 —	49 —
Obbligaz. » .	123 —	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863 .	159 —	157 —
Obbl. Ferrovie Meridionali .	167 —	167 —
Cambio sull'Italia . . .	3 1/4	3 1/4
Credito Mobiliare francese .	210 —	207 —
Obblig. della Regia tabacchi	431 —	428 —
Azioni	645 —	640 —

Vienna, 15
Cambio su Londra 123 20

Londra, 15
Consolidati inglesi 93 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 15 gennaio

5 °/o	C. l.	57 20	d.	57 15
Id.	FC. l.	57 37 1/2	d.	57 32 1/2
3 °/o	C. l.	36 —	d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	81 30	d.	81 25
Obbl. Beni Ecclesiast.	N. l.	75 1/2	d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	FC. l.	654 —	d.	654 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta . .	N. l.	449 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1850 —	d.	1845 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2100 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	195 —	d.	— —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	165 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	324 —	d.	323 —
Obbl. 3 °/o delle dette	C. l.	177 —	d.	176 —
Obbl. deman. 5 °/o in serie complete . .	N. l.	455 —	d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	58 —	d.	— —
3 °/o id. id. id.	N. l.	36 50	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	82 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 —	d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o	N. l.	375 —	d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 11	d.	20 59

Prezzi fatti del 5 °/o 57 12 1/2 FC.

Borsa di Milano del 14 gennaio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	57 30
Az. Banca Nazionale	cont.	2115 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	322 —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	174 75	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 14 gennaio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	57 15	57 35
» » »	f. m.	57 30	57 55
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . .	f. m.	2130 —	2120 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	444 —	447 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	321 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 14 gennaio

Corso legale 57 22 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2131 2130
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 63.

TEATRI DEL 16 GENNAIO

PERGOLA. — Opera *Giovanna di Napoli* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein.*

PAGLIANO. Opera: *Elixir d'amore* — Ballo *La figlia del corsaro.*

NICCOLINI — *La colpa vendica la colpa* con farsa.

LOGGE. — Comm. *Lady Tartufo.*

NUOVO. — Comm. *Il ventaglio* con farsa.

ALFIERI. — Comm. *I quattro rustici* con farsa.

NAZIONALE. — Comm. *Gli esiliati in Siberia* con Stenterello. Farsa.

ROSSINI. — Comm. *Stenterello birraio di Preston* con farsa.

GOLDONI. — Comm. *Il medico a la morte.* Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Commedia *I veri miserabili di Firenze,* — Ballo *La giuocoliera.*

FRATELLI SALMIN

PADOVA —=— tipografi-librai-editori alla Minerva —=— PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore FILIPPO. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

Anno II — IL PASSATEMPO — **1870**

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Miani — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsogr — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	ANNO L. 10	SEM. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Beycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino

---

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, via Tornabuoni; Groves, Farmacia Reale, al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

del dott. Adolfo Guareschi di Parma.

Queste pastiglie sono veramente uniche nel loro genere, giacchè poche di esse bastano a guarire dalla costipazione di petto o di testa, ossia dal raffreddore o dalla corizza. Sono poi efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; oltre che furono riconosciute dai medici di ottimo effetto contro la *Coqueluque, o per tosse, o tosse asinina* dei bambini.

Agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica, o nervosa, per quanto sia inveterata, come viene comprovato da attestati di riconoscenza, che molti individui inviano spontaneamente al Preparatore.

ATTESTATI

Ill.mo Sig. Dottore,

A lei devo, signor dottore, dopo Dio, tutta la mia gratitudine per la mia guarigione ottenuta, mediante le sue nuove Pastiglie Pettorali. Per lo spazio di tre anni ho sofferto una tosse tanto ostinata, che faceva veramente compassione. In questi tre anni aveva consultati i migliori medici, e seguito le loro prescrizioni, senza avere ottenuto giammai verun miglioramento. Io era già per venir meno, e compiere l'ultimo dei miei giorni, come già mi aveva profetizzato il chiarissimo sig. prof. Gobbi di Cesena, quando il buon Dio mi concedette la grazia di farmi conoscere (mediante la lettura di un giornale) le sue nuove Pastiglie pettorali, le quali in verità mi hanno del tutto ristabilito. Non posso a sufficienza esprimerle tutta la mia riconoscenza.

Renda pure infine pubblica questa mia dichiarazione e mi creda

Di V. S. Ill.ma — Umil.mo Dev.mo Obbl.mo servo

Cesena, li 30 luglio 1869 — Calandrini don Antonio, Arciprete. alla chiesa di S. Bartolomeo in Tipano.

Costano lire 1 50 la scatola, e si spediscono franche di porto per tutto il regno, mediante vaglia diretto alla Farmacia del dottore Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma.

DEPOSITI: Firenze, Dante Ferroni, via Cavour, 27, e Farm. Signorini — Livorno, Dunn e Malatesta — Genova, Mojon e Bruzza — Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, e Farm. Milani, ponte Vetro. — Torino, Comolli e Gandolfi, droghieri, e Taricco, farmacista — Venezia, farmacie Ponci, Aquila Nera e Santa Foschi, e Agenzia Costantini — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Bellino Valeri e Dalla Vecchia — Rovigo, Diego — Treviso, Zannini — Ancona, Sabbatini — Bologna, Bernaroli e Gaudini, droghierie farmacista, Sacchetti — Ferrara, Navarra — Brescia, Grassi — Pavia, Iemoli — Alessandria, Basilio — Vercelli, Ferri. Bergamo Locatelli.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate.*

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale *d'importazione diretta* da *A. Zanetti,* via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 30. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

Avviso al Commercio.

Il sottoscritto, munito di regolare brevetto di privativa rilasciatogli dal Ministero di agricoltura, industria e commercio il 28 giugno 1869, per la fabbricazione in Italia dei **CHIODINI PRESSATI A MACCHINA** in ottone, rame, zinco ed altri metalli per uso dei fasciamenti di bastimenti od altro, previene il pubblico che agirà a norma di legge contro chiunque tenterà la minima infrazione al Brevetto suddetto.

Firmato ALESSANDRO CENTURINI fu IGNAZIO di Genova.

VENDESI Un comodo ed elegante **VILLINO** posto fuori Porta Romana nel centro del nuovo Quartiere dei Colli, con Giardino chiuso e recinto da Cancello e cancellata di ferro.

Per le accorrenti informazioni rivolgersi allo studio dell'avv. Cercignani Via del Castellaccio N. 26.

INJECTION CADET

GUARIGIONE

CERTA ED INFALLIBILE

IN SOLI TRE GIORNI

Ph.ie B.d Denain 7

PARIS

Agenti generali per l'Italia *A. Manzoni e C.,* in *Milano.* Depositi in Firenze. farm. *Pieri* e *Targioni.* Pisa *Rossini e C.*

STABILIMENTO MUSICALE

CENTRALE IN ITALIA, DI

CARLO DUCCI

35. Lung'Arno nuovo — **FIRENZE** — Palazzo del grand'Hôtel

Esposizione permanente di PIANO-FORTI

Armonium, Pianoforti a cilindro (per feste da ballo) ecc. da vendersi e darsi a nolo, (Specialità di pianoforti prussiani e sul sistema americano.

Deposito generale per l'Italia di tutte le edizioni musicali economiche.

Abbonamento alla musica classica L. 2 al mese — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno. Gran Sala per Concerti detta Rossini.

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec. (scrivere franco)

Specialità Farmaceutiche

DI L. FOUCHER, FARMACISTA A ORLÉANS

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi

CONFETTI DI PROTO-IODURO DI FERRO E DI MANNA. Questi confetti hanno a preferenza di quelli ferruginosi, l'incomparabile vantaggio di disciogliersi appena giunti nello stomaco, e, inoltre, quello non meno importante di non render mai stitico colui che di essi fa uso. Eccellente corroborante per i temperamenti *linfatici, deboli* o *debilitati,* quest confetti si usano contro le affezioni *clorotiche* (**colori pallidi**), *scrofolose* (**umori freddi**) e *tubercolose* (**etisia**); contro la *leucorea* (**perdite bianche**), l'*amenorea* (**menstruazione nulla o difficile**), e infine in tutti i casi in cui i ferruginosi sono un rimedio certo. — Prezzo del flacone con 100 confetti L. 3.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO. Al sapore sgradevole della soluzione viene sostituito mediante questi confetti un gusto piacevole e dolce: la dose è delle più comode, poichè cinque confetti contengono un grammo di **ioduro.** Infine, la fedeltà del medicamento è costante, poichè invece di essere decomposto come nella soluzione, l'**ioduro di potassio** giunge nello stomaco senza subire la menoma alterazione. — L. 2 50 il flacone.

CONFETTI ANTIBLENORETICI AL BALSAMO DI COPPAIBA. La superiorità di questi confetti per la guarigione sicura e senza tema di ricaduta di malattie contagiose, recenti o antiche, è stata officialmente constatata all' Ospedale Marittimo di Rochefort. *(Lettera del Ministro della Marina, novembre* 1867). — Scatole da L. 5 e da L. 8.

PASTICCHE MITILICHE. Dopo le numerose esperienze fatte negli Ospizi di Parigi, le **PASTICCHE MITILICHE** sono i più infallibili rimedii da adoperarsi contro le **costipazioni** recenti o inveterate, le **bronchiti** acute o croniche, la **tosse canina**, la **etisia polmonare**, e, in generale, contro tutte le affezioni degli organi respiratorii. — L. 1 50 la scatola.

Questi eccellenti rimedii trovansi vendibili presso i seguenti farmacisti in Firenze: *Roberts et C.°,* farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni — *Pieri,* via Condotta — *Targioni,* piazza S. Spirito — *Jansen,* via Borgognissanti — *Castagnacci,* via Alfani — *Garneri,* via del Proconsolo — *Sodini,* via de' Banchi — *Bambi* Via Mercato nuovo — *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n° 27.

LE MEILLEUR POTAGE

est celui au

TAPIOCA-LOUIT

GARANTI PREMIER CHOIX DU BRÉSIL

épuré et préparé pour Potage et Entremets

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGE

FARINES DE LEGUMES CUITS pour purées

Exiger pour garantie de qualité la marque

LOUIT FRERES ET C.

Fournisseurs de Sa Majesté l'Empereur

BORDEAUX.

Depositi in Firenze: Alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Ezio Contessini, via Cerretani, N. 4 — Gaetano Corsini — Vedova Casoni — Fr.lli Corradini e C. ed Alessandro Bizzarri. — Livorno Dunn e Malatesta e Luigi Papasogli.

GIOVANNI VIALLON

Rue de la Sabliére, N. 11 à S.t Etienne, Loire

Fabbricante di articoli per Calzolai, Camminetti da fucili in ogni genere, volendo far conoscere la sue fabbrica, e dar prova dei suoi prodotti, ne fa conoscere le condizioni:

Trincetti incavati, garantiti	L. 3 50 la Dozzina
Camminetti da fucili ordinari, ben fatti	L. 4 — la grossa.

Il prezzo corrente di ogni articolo, sarà inviato dietro domanda

---

PREMIATA

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Ques'a preziosa tintura è dotate di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana. Livorno, Farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Cagliari, Daga Filippo. Napoli, Leonardo e Romano.

ANGELO COLOMBO

COSTRUTTORE MECCANICO

Macchine a vapore, Tipografiche, Litografiche, Agricole, Presse, Macine, Pompe e Presse idrauliche.

RIPARAZIONI

RAPPRESENTANTE DELLA CASA H. MARINONI DI PARIGI

FIRENZE — Via Gomitolo dell'oro, N. 6, dietro il Canto de' Nelli — FIRENZE

SINDACATO

DELLE OBBLIGAZIONI DEI PRESTITI A PREMI

Frà pochi giorni avrà luogo la prima emissione mensile per tutta l'Italia.

Sign. J. G. Dr. Popp, pratico dentista

IN VIENNA

Avendo io, nel momento che forte dolore di denti tormentavami, fatto uso della rinomata di Lei **acqua anaterina per la bocca,** il dolore istantaneamente mi cessò. Ed è perciò, distinto Signore, che mi trovo nella per me grata posizione di caldamente raccommandarla a tutti i sofferenti. ZARA.

Dr. ANT. NICOLÒ MARTINOV. (1)

Depositi: *Firenze,* presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; farmacia Janssen, via Borgo Ognissanti; 26. F. Compaire *Al Regno di Flora,* via Tornabuoni, n. 20 *Torino,* Agenzia D, Mondo. *Genova,* farmacia Bruzza. *Milano,* farmacia Meja; C. Sieber e Comp. A. Manzoni e C. *Ancona,* Quirino Brugia Sabbatini e C. *Brescia* Farmacia Girardi. *Napoli,* farmacia Bercaustel; farm. Omeopatica e farmacia Vappiani *Venezia,* farmacia Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi, *Udine,* farmacia Filippuzz. *Padova,* farmacia Damiani. Dalle Nogare, Roberti. Cornelio. *Pordenone,* farmacia Roviglia. *Roma,* farmacia Narignani, Cirilli e Desideri *Trieste,* farm. Serravallo. *Sinigallia* farm. Belfalfanti· Como, drogheria Pagliardi. *Bologna.* Stabilimento chimico di C. Bonavia. *Perugia,* farm. Vecchia. *Livorno* farmacia Crecchi. *Verona,* farm. Frinzi. *Mantova* farm. Carnevali. *Treviso,* farm. Zannini. *Pisa,* Perroux. *Ferrara,* L. Comastri· *Caneda,* farm. Marchetti. *Modena.* Selmi farm. *Aosta,* farm. Gallesio. *Alessandria,* farm. F. Basilio. *Lodi,* F. Beggiali e C.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

dalla Casa **CARST LELS** e **C.** di Yokohama

E Seme-Bachi a bozzolo giallo confezionata

dal Sig. D. ANTONIO BERSA di Zara

Presso l'Ing. ***Francesco Ticozzi,*** via Brera, N. 21. Milano

---

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra REVALENTA ARABICA, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como, e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositarii segnati in calce al presente annunzio. »

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituità, emicrania, nausee e vomito dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi per infiammazione di stomaco degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnie, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Questa deliziosa Farina salutifera è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.

CURA, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni, Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza; tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentato da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36 12 chil. fr. 65. doppia: 1 lib. fr. 10,50 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere ed in tavolette dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martorii, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.* Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso *Cioccolatte,* dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4,50: id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

DU BARRY e C., 2, Via Oporto, Torino. (2)

DEPOSITO — A Firenze A. Dante Ferroni, 27, via Cavour; A Casoni, 15 via Tornabuoni Roberts, 17. via Tornabuoni; Ezio Contessini, in via Panzani; e Paoletti A. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschea; Federico Socino. — A Pisa, Carrai; — A Bologna, Zarri; Bonavia. — A Modena; farmacia S. Filomena. — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto, G. Albertazzi. — A. Ravenna, Bellenghi. — Perugia. A Vecchi. — A Cittaducale, De Hierongima. Parma, A. Guareschi. Cagliari Daga; Siena, Gaetano Bandini, farmacista e presso i principali Farmacisti droghieri di tutte le città del Regno.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.